



I nodi Il partito continua a chiedere al ministro misure non a «costo zero»

Pdl e Tremonti al duello decisivo

A giorni le scelte su decreto sviluppo e Governatore di Bankitalia

ROMA — Settimana decisiva per sciogliere uno dei nodi gordiani del governo. Nelle intenzioni del premier e della maggioranza, il decreto sviluppo, cui Berlusconi ha detto di stare lavorando personalmente, deve dare una scossa all'economia e dovrà arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri entro venerdì. La «rimessa in forma» dei conti pubblici, infatti, non può affamare, fino all'anoressia, l'intera economia nazionale. C'è la necessità assoluta di spingere la crescita. Ma per lo sviluppo servono quattrini. E ci sono sempre i «niet» del responsabile dell'Economia Giulio Tremonti che continua a ripetere che di soldi non ce ne sono. Cosa accadrà?

«È il Consiglio dei ministri a decidere, sotto la guida del presidente del Consiglio», ha avvertito nei giorni scorsi il responsabile degli Esteri, Franco Frattini, che per primo ha messo il dito nella piaga del cosiddetto «costo zero» tremontiano. Sono con lui una buona parte dei ministri e il premier, all'insegna del «non si può solo e soltanto tirare la cinghia». Una sfida, quello dello sviluppo, cruciale per Berlusconi, forse ancora più importante della rinnovata fiducia parlamentare della scorsa settimana. E il nuovo appuntamento si annuncia decisamente in salita.

Sul testo il capo del governo non si è minimamente sbilanciato, né sul fronte delle risorse, né su quello degli interventi. Nonostante il varo della legge di stabilità, i «tagli» provocano ancora forti malumori. Basti pensare che i sottosegretari Guido Crosetto e Alfredo Mantovano (Difesa e Interno) tornano a protestare contro le sforbiciate subite. Molti chiedono al capo del governo uno scatto di orgoglio per

mettere in un angolo Tremonti. Ma Berlusconi appare cauto, in una posizione di mediazione, visto che il titolare dell'Economia gode ancora del sostegno di Umberto Bossi ed è difficile che il presidente del Consiglio esponga la maggioranza a nuove tensioni.

Tuttavia, l'impressione è che alla fine prevarrà la linea rigorista del Tesoro che chiede un provvedimento «a costo zero». «Magari non sarà proprio zero, ma quasi...», profetizza qualcuno. Del resto, in privato, Berlusconi ha detto più volte ai suoi di non generare troppe aspettative perché le risorse sono quelle che sono. Ma quella che comincia sarà una settimana clou anche per la scelta del nuovo Governatore della Banca d'Italia. Il prossimo fine settimana è denso di incontri europei: prima Eurogruppo ed Ecofin, il 21 e 22 ottobre, poi il 23 ottobre i capi di Stato e di governo si vedranno a Bruxelles. E molti, nella maggioranza, auspicano che il premier, Silvio Berlusconi, voglia arrivare a questi appuntamenti con il nome del nuovo Governatore in tasca.

Alla Camera arriva in Aula per l'approvazione la revisione dell'articolo 41 della Costituzione (per incrementare la «libertà economica»). Ma su questa modifica — secondo il vicecapogruppo pdl a Montecitorio Massimo Corsaro — non dovrebbero esserci problemi di numeri.

Se l'economia la farà da padrona, la maggioranza dovrà vedersela comunque con altri problemi, dai deputati (molti a quanto pare con il relatore del ddl sulle intercettazioni, Enrico Costa, in prima fila) che hanno mal digerito le ultime promozioni al governo (i sottosegretari diventati vice-

lazione degli scajoliani che invocano una svolta in tempi rapidissimi. Ma non mollerà sulla giustizia, al Senato, dove è in discussione la norma sulla prescrizione breve, che secondo l'opposizione serve solo ad impedire che a Milano venga pronunciata la sentenza di primo grado nel processo Mills.

M. Antonietta Calabrò
mcalabro@corriere.it

